

Franco Rositi (1938-2022)

Il 20 agosto 2022 è morto a Chieti, nella sua terra d'Abruzzo, Franco Rositi, una delle personalità più ricche, acute, complesse e intense della sociologia italiani degli ultimi cinquant'anni. Aveva studiato lettere antiche alla Cattolica, ma poi si era avvicinato alla sociologia entrando in contatto con i giovani che si stavano formando intorno a Franco Alberoni. Fece parte poi del nucleo iniziale della neo-nata Facoltà di Scienze Politiche della Statale di Milano. Vinto il Concorso per professore ordinario, fu chiamato prima all'Università di Bari, poi di Torino, per approdare nel 1990 all'Università di Pavia, dove rimase fino al pensionamento. Ad ogni tappa del suo percorso accademico Franco ha lasciato colleghi e allievi arricchiti dalla sua intelligenza, dalla sua passione civile e dalla sua generosa amicizia. Ho avuto il privilegio di aver lavorato nella stessa sede accanto a lui per più di vent'anni. Quando Guido Martinotti ha lasciato Pavia per Milano, io gli sono subentrato nella Facoltà di Scienze Politiche e Franco è stato chiamato alla Facoltà di Economia di cui successivamente sarebbe diventato Preside.

Franco ha lasciato tracce importanti nella sociologia italiana: negli studi sulla cultura di massa, sul tema dei valori e delle ideologie, delle disuguaglianze, dell'argomentazione pubblica ed altri ancora. Va ricordato in particolare il suo interesse per le metodologie della ricerca (quantitative e qualitative) che tuttavia non vanno mai disgiunte dagli interrogativi teorici che devono sempre guidare la ricerca. Ne è testimonianza il suo impegno nella sezione di metodologia dell' AIS e nella collana di studi metodologici coordinata poi da Alberto Marradi.

Franco Rositi non è stato solo un sociologo, è stato anche un "costruttore di istituzioni". Il suo impulso, insieme a Giacomo Sani, è stato decisivo per la creazione nel 1994 dell'Osservatorio di Pavia che da allora conduce ricerche sulle comunicazioni di massa, ma soprattutto Franco è stato un vero innovatore nell'ideazione e fondazione dell'Istituto Universitario di Studi Superiori (IUSS), che negli intenti doveva diventare l'anello di una catena di istituzioni analoghe sul modello della Scuola Normale di Pisa. Egli avvertiva l'urgenza di affiancare alle università, il cui accesso era stato aperto a quote crescenti della popolazione giovanile, istituzioni specificamente indirizzate alla formazione delle classi dirigenti. Riduzione delle disuguaglianze e valorizzazione del merito dovevano per Franco procedere di pari passo.

Sono fiducioso che la comunità sociologica troverà in un prossimo futuro occasioni per fare in modo che l'insegnamento di Franco Rositi continui e produca benefici anche dopo la sua scomparsa. Certo, coloro che in seguito si accosteranno alla sua opera, non potranno godere dell'inesauribile arricchimento e incitamento che ogni incontro con Franco produceva. Incontrare Franco voleva dire provare l'emozione della razionalità. Siamo tristi perché questa emozione sarà un ricordo, ma gli siamo grati.

(Alessandro Cavalli)